padre della famosa Contessa Matilda, *juxta ripam Padi in loco, qui dicitur Caput de Reda* sul Ferrarese, ove quel Principe decide in favore dell' Arcivescovo di Ravenna, imponendo la pena a i Trasgressori da pagarsi la metà CHAMERE IMPERATORIS, e l' altra metà *Chamere Archiepiscopi*. Arrigo III. nel 1052. confermò i Patti colla Repubblica Veneziana, obbligando fra gli altri suoi Sudditi ancora i *Comacchiesi*. Ed Arrigo IV. non peranche in disgrazia de' Papi, cioè nel 1063. concedette con suo Diploma ad Arrigo Arcivescovo di Ravenna oltre ad altri Contadi e Beni dell' Esarcato, *COMITATUM COMACLENSEM* con altre Regalie, *sicut Nostri Antecessores Reges & Imperatores constituerunt*. Nè mai confessò questo Imperadore d' avere invaso, o usurpato Beni o Stati della Chiesa Romana; e le usurpazioni attribuite nel Concilio di Guastalla del 1106. agli Arcivescovi di Ravenna, riguardavano solamente la Giurisdizione spirituale sopra i Vescovati, e solamente alcuni Poderi, *Prædia*, della S. Sede.

Vero è, che ne i fieri torbidi insorti fra il Sacerdozio e l' Imperio a' tempi d' Arrigo IV., e molto più poscia, non mancarono i Sommi Pontefici di profittare, per quanto si stesero le forze loro, nel temporale; ma nè pure gl' Imperadori, finchè ebbero possanza, lasciarono di sostenere i loro Diritti nell' Esarcato. Arrigo V. nel 1118. per mezzo della Regina Matilda sua moglie esercitò giurisdizione in quelle parti, come s' ha da uno documento riferito dall' Ughelli (*a*); e l' accenna anche il Malmesburiense nel Lib. 5. de Gest. Reg. Angl. Così Lotario II. nel 1136. per attestazione di Pietro Diacono (*b*) Autore contemporaneo, *Ravennam egrediens, Umbriam, Æmiliam, Flaminiam, Plicenumque Provincias sub SUO JURE redegit. Civitates obedientes sub ROMANI IMPERII jura redegit &c. universasque Apuliæ Urbes sub ROMANI IMPERII jura redegit*; e pure Lotario II. non fu certamente nemico de' Papi. Susseguentemente Federigo I. siccome s' è fatto vedere altrove (*c*), dispose delle Città dell' Esarcato in favore dell' Arcivescovo di Ravenna, quando era in grazia del Sommo Pontefice; e nel 1160. confermò nominatamente al suddetto Arcivescovo (*d*) *COMITATUM COMACLENSEM, & Districtum Ravennat. exceptis illis nostris Regalibus &c.* E' stato anche citato un Diploma da lui dato nel 1177. il dì 17. Maggio a i Comacchiesi, ove li riconosce per Sudditi dell' Imperio. Vorrebbono gli Oppositori far sospettare della verità di quel documento; ma indarno, perche troppo è noto agli Eruditi, che nelle Copie degli antichi Strumenti si truovano spessissimo alcuni difetti, ed errori, nè perciò si debbono condannare, qualora la sostanza, le formole, ed altre qualità concorrono ad assicurarli per veri, e massimamente se s' accordano colla Storia, siccome vi s' accorda pienamente quel Privilegio. Inutilmente ancora dicono, non ricavarsi di là indizio di Sovranità. Basta leggerlo. Conferma e corrobora Federigo a que' Popoli *omnes eorum*

(a) *Ital. Sac. T. 2. pag.* 364. (b) *Chron. Casin. c.* 4. *C.* 106. (c) *Osserv.* §. 22. *pag.* 32. 33.
(d) *Ital. Sac. Tom.* 2.